

CXXXVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1931

ANNO X

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	5313	Conversione in legge del Regio decreto-	
Comunicazioni del Presidente	5313	legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il	
Disegni di legge (Approvazione):		quale sono stati approvati il piano	
Conversione in legge del Regio decreto-		regolatore e di ampliamento della città	
legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante		di Salsomaggiore e le relative norme	
disposizioni straordinarie a favore del		di attuazione	5316
Consorzio di irrigazione della Valtidone	5314	Conversione in legge dei Regi decreti-legge	
Conversione in legge del Regio decreto-		18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931,	
legge 18 giugno 1931, n. 788, concer-		n. 955, concernenti variazioni di bi-	
nente variazioni allo stato di previ-		lancio, per l'esercizio finanziario 1931-	
sione dell'entrata ed agli stati di previ-		1932; e convalidazione dei decreti Reali	
sione della spesa dei Ministeri per		9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931,	
l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè		n. 954, relativi a prelevamenti dal	
ai bilanci speciali di Aziende autonome		fondo di riserva per le spese impre-	
per l'esercizio medesimo e convalida-		viste dell'esercizio medesimo	5316
zione del Regio decreto 18 giugno 1931,		Conversione in legge del Regio decreto-	
n. 791, relativo a prelevazione dal		legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà	
fondo di riserva per le spese impre-		esecuzione alla Convenzione italo-fran-	
viste	5314	cese del 31 dicembre 1930 per il com-	
Conversione in legge del Regio decreto-		mercio e la produzione del seme bachi.	5318
legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente		Conversione in legge del Regio decreto-	
modificazioni alla circoscrizione giudi-		legge 7 agosto 1931, n. 1113, conte-	
ziaria del Regno e relative norme di		nente norme riguardanti le cauzioni	
attuazione e la data d'inizio del fun-		per appalti esattoriali di imposte di-	
zionamento della pretura di Pontebba.	5315	rette prestate con polizze fideiussorie	
Conversione in legge del Regio decreto-		dell'Istituto nazionale delle assicura-	
legge 24 luglio 1931, n. 1075, concer-		zioni	5319
nente finanziamento di lire 4,500,000		Conversione in legge del Regio decreto-	
a favore dell'Istituto nazionale per le		legge 18 giugno 1931, n. 1011, concer-	
case degli impiegati dello Stato con		nente il finanziamento della Cassa di	
fondi della Cassa di risparmio delle		risparmio della Tripolitania	5319
province lombarde	5315	Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto-		legge 17 luglio 1931, n. 1090, concer-	
legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il		nente un nuovo ordinamento dei servizi	
quale è stato approvato e dichiarato di		dell'assicurazione obbligatoria per le	
pubblica utilità il piano regolatore edi-		malattie e per l'assistenza sociale della	
lizio del centro di Forlì	5315	gente del mare e dell'aria	5319

Pag.		Pag.	
	Presentazione di relazioni:		
	FERA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, numero 1307, concernente la proroga per quattro anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1931-32, della durata della borsa di studio « Sir William Ramsay », di annue lire sterline 300	5343	
	MARIOTTI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1233, concernente la nomina di un commissario straordinario per l'amministrazione del comune di Messina, con speciali poteri per la dispensa del personale.	5349	
	ZINGALI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1931, numero 1252, recante norme per la vendita di case economiche e popolari nelle zone terremotate	5349	
	Disegno di legge (Presentazione):		
	BOTTAI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 587, che modifica il Regio decreto-legge 8 gennaio 1928, n. 486, sulla esportazione del riso	5318	
	Sull'ordine del giorno	5343	
	SERPIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5343	
	PRESIDENTE	5343	
	Disegni di legge (Volazione segreta):		
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone.	5345	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonché ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste.	5345	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della pretura di Pontebba.	5345	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde	5345	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì	5345	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per la esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio.	5320	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della linea direttissima Firenze-Bologna	5320	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo	5320	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo	5323	
	Tasse automobilistiche — Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso	5324	
	Disegni di legge (Discussione):		
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale	5316	
	MARIOTTI	5316	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire un milione in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta — Conversione in legge dei Regi decreti-legge concernenti gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre; il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto; il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino; il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi, il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova.	5321	
	ROSSI AMILCARE	5321	
	Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		
	Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30	5324	
	LANTINI	5324	
	SERONO	5332	
	OLIVETTI, <i>relatore</i>	5334	
	MOSCONI, <i>Ministro</i>	5334	

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione	5345
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo	5346
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale	5346
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi	5346
Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni	5346
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30	5347
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania	5347
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria	5347
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per la esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio	5347
Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna	5348
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo	5348

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire un milione in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta	5348
Conversione in legge dei Regi decreti-legge concernenti gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre; il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto; il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino; il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi, e il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova	5348
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo	5348
Tasse automobilistiche — Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso	5348
Rinvio di una interrogazione	5350
PRESIDENTE	5350

La seduta comincia alle 16.

ALDI MAI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Marchi, di giorni 1; Romano Ruggero, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Carusi, di 4; Geremicca, di 5; Mazzini, di 5; Gaddi-Pepoli, di 30; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Maresca di Serracapriola, di giorni 1; Panunzio, di 3; Calza Bini, di 1; Storace Cinzio, di 3; Banelli, di 3; Fornaciari, di 2; Fregonara, di 4; Caccese, di 4; Jung, di 10; Raffaelli, di 5; Forti, di 4.

(Sono concessi).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole camerata Iti Bacci ha rassegnato le dimissioni da membro della Giunta delle tariffe

doganali e trattati di commercio, a causa delle sue molteplici occupazioni, che non gli permettono di continuare ad assolvere il mandato con la necessaria assiduità.

Avvalendomi della disposizione di cui all'articolo 12 del Regolamento, ho chiamato a sostituirlo l'onorevole camerata Capri-Cruciani.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone. (*Stampato* n. 980-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio d'irrigazione della Valtidone, con le seguenti modificazioni:

Al 1° comma dell'articolo 1 sostituire il seguente: « Gli istituti speciali di credito agrario sono autorizzati, anche in deroga agli statuti e convenzioni che ne disciplinano il funzionamento, a concedere al Consorzio d'irrigazione della Valtidone, con sede in Piacenza, un mutuo ordinario dell'importo di 25 milioni di lire ».

Dopo il 1° comma dell'articolo 5 aggiungere il seguente: « Nello stato di previsione del Ministero predetto per l'esercizio 1931-1932, è pertanto istituito il capitolo 80-*quater* con la denominazione seguente: *Contributo annuo straordinario al Consorzio d'irrigazione della Valtidone, con sede in Piacenza* (1ª delle trenta annualità) di lire 1,900,000 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci speciali di Aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci speciali di Aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste. (*Stampato* n. 1022-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni autonome dei Monopoli di Stato, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, dell'Azienda autonoma statale della strada, e di quelle delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni di Stato, per il medesimo esercizio finanziario.

(È approvato).

ART. 2.

È convalidato il Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, col quale sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione

della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba (*Stampato* n. 1024-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria territoriale del Regno e relative norme di attuazione, e la data di inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanzia-

mento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. (*Stampato* n. 1025-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente un finanziamento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì. (*Stampato* n. 1026-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio per la sistemazione del centro della città di Forlì ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione. (*Stampato* n. 1027-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (*Stampato* n. 1030-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Sono convertiti in legge i Regi decreti legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, recanti variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di taluni Ministeri, per l'esercizio finanziario 1931-32; nonchè ai bilanci dell'Amministrazione del fondo per il culto, della Somalia e dell'Eritrea, per l'esercizio finanziario medesimo.

(È approvato).

ART. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 9 luglio 1931, n. 936, e 17 luglio 1931, n. 954, coi quali sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1931-32.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale. (*Stampato* n. 1031-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Mariotti. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Onorevoli camerati, non ho creduto che fosse il caso di lasciar passare senza commento l'approvazione di questa legge, che riguarda il rimaneggiamento del piano finanziario per la esecuzione della legge sulla bonifica integrale, che è una delle leggi più importanti approvate dal Parlamento e

applicare dal Regime di cui si debbono cominciare a sentire ormai i benefici effetti.

L'esperienza ha consigliato di apportare qualche modificazione al piano finanziario e i punti principali, che sono esaminati nel presente disegno di legge, sono tre.

La legge sulla bonifica integrale prevedeva uno svolgimento dei lavori con un ritmo non celere, con una media cioè di nove anni. Questo ritmo, piuttosto lento, si è dimostrato non corrispondente alle necessità dell'agricoltura, come non è corrispondente alle necessità di nessuna iniziativa, che richieda investimento di capitali, le quali hanno tutte bisogno di esser presto compiute e portate a termine.

Il nuovo provvedimento a questo tende, e perciò gli stanziamenti che sono modificati con la nuova legge, e con i quali si deve provvedere al finanziamento delle opere già approvate ed in corso di esecuzione, vengono gradualmente aumentati, cosicchè la somma che doveva essere distribuita e spesa in nove anni, è invece raccolta in un massimo di quattro esercizi, affinchè entro quattro anni si compiano quelle opere, che hanno già avuto la loro approvazione e il loro inizio.

Non v'è chi non veda la utilità di questo provvedimento, poichè già forti somme erano state, fin dal primo anno dell'attuazione della legge, investite e spese in questi lavori. Ora questo denaro già speso non potrà riuscire redditizio se non il giorno che l'opera sia completamente esaurita; perciò tutto il lungo tempo che doveva trascorrere dall'inizio dei lavori al loro compimento portava un danno finanziario non indifferente per il nessun frutto che il denaro già speso poteva dare.

E così si è avuto un beneficio economico, o almeno si è sicuri di ottenere un beneficio economico non indifferente, mettendo in condizioni i terreni bonificati d'esser redditizi in un periodo di tempo più celere e più vicino.

Naturalmente questo provvedimento porta maggiori oneri e maggiori stanziamenti.

La situazione attuale del bilancio dello Stato non consentiva, certo, di poter fare stanziamenti con nuovi aggravii o con nuove impostazioni, e perciò si è ricorso ad un'altra modificazione della stessa legge per provvedere i fondi che occorrono per questa più celere esecuzione dei lavori. E i fondi sono stati prelevati dall'altra cifra che è stanziata annualmente in bilancio per l'inizio di nuove opere.

La somma stanziata andava dai 750 milioni di lire all'anno ad oltre un miliardo.

Invece questa somma è ridotta ad una cifra media di 500 milioni. Con questo che cosa avverrà? Avverrà certamente che ogni anno si potrà approvare soltanto ed autorizzare un numero minore di nuove opere di quello che sarebbe stato possibile con la primitiva legge. E questo non è un danno sicuramente, poichè le opere più necessarie, le opere più urgenti, quelle di maggior valore e di miglior reddito sono già state quasi tutte approvate ed iniziate.

Poi vi era quest'altro inconveniente. La larghezza del finanziamento per nuove opere aveva fatto sorgere una quantità enorme di appetiti, di progetti e di progettisti. La legge sulla bonifica integrale è stata come una valvola per dare sbocco ad una quantità di questi nuovi progetti. Tutti avevano qualche progetto da presentare, qualche angolo di terra da bonificare e da redimere, anche là dove di bonifica non si sentiva effettivamente alcun bisogno.

Si sono sostenute delle vere lotte per impedire ad ogni costo che si portasse alla discussione qualche progetto che riguardava la bonifica di terreni ottimamente già coltivati e quindi quasi completamente bonificati, oppure progetti irrazionali, compilati, ad esempio, per irrigare delle intere vallate prendendo l'acqua da fiumi che normalmente non hanno acqua, o altri progetti che prevedevano opere colossali e costosissime, la cui spesa sarebbe stata talmente superiore al vantaggio economico che le opere avrebbero apportato, così da rendere tali progetti addirittura inattuabili se non pazzeschi. Quindi, come è ben detto nella relazione del Ministro, un più attento esame dei progetti presentati, un più severo controllo ed una repulsa addirittura radicale a tutti quei progetti che non mostrino di avere una reale ed immediata attuabilità con la certezza di poter recare un vero e sicuro beneficio. Una repulsa a tutti questi progetti sarà cosa molto utile e benefica; e farà cessare questo fiorire di progetti presentati ad ogni momento per l'approvazione e l'esecuzione, i quali invece che far del bene non fanno altro che disturbare l'economia agricola; poichè quando si sa che c'è un progetto che può essere molto gravoso per la proprietà interessata, questa proprietà viene automaticamente svalutata fin dal primo giorno della presentazione di tal progetto: nessun istituto, per esempio, farà mai un mutuo od un prestito ad un proprietario il cui terreno abbia la minaccia di essere sottoposto ad un vincolo di bonifica in base ad un progetto eccessivamente gra-

vosu. Quindi questi nocumenti e questi gravami preventivi portati alla proprietà, devono essere anche essi eliminati ed è bene che lo siano con un maggiore rigore nell'esame dei nuovi progetti di bonifica.

Che si siano fatti dei progetti gravosi e che si siano anche eseguite le relative opere lo conferma e lo comprova questo stesso disegno di legge, ed è implicitamente detto anche nella relazione ministeriale.

Nel progetto, infatti, c'è un terzo punto: l'accantonamento di 60 milioni per dare sussidi a quei Consorzi, a quei proprietari e a quegli iniziatori di bonifiche, che abbiano compiuto le loro opere ed i loro lavori in un periodo in cui la mano d'opera e il lavoro costavano molto cari e che oggi, quindi, si trovano ad avere sui loro terreni un onere insopportabile, derivante dal peso che si sono assunti per dette opere.

Voi conoscete la crisi che attualmente attraversa l'agricoltura e non occorre quindi illustrare con molte parole la situazione. L'onere di un mutuo, cioè, che quattro o cinque anni fa un terreno poteva facilmente sostenere, oggi non lo sostiene più, anzi, si arriva a dire assai spesso che sono più fortunati, e sono stati più avveduti quei proprietari e quei coltivatori che furono assai guardinghi nel fare nuove opere, e che non si sono addossati debiti e gravami di sorta, in confronto di quelli che, avendo avuto il coraggio di fare delle bonifiche, si sono caricati di debiti, oggi per il loro terreno insopportabili. E ciò non significa che sempre si siano commessi degli errori intraprendendo queste opere, anzi le relative iniziative sono state spesso lodevoli e debbono essere premiate. Quando le esigenze generali del mercato fanno sì che la svalutazione dei prodotti porti al risultato che la conseguenza e il frutto delle opere compiute, che dovevano costituire un premio, si trasformano invece in un danno, è bene che coloro che hanno avuto coraggio e iniziativa, e che hanno fatto del bene all'agricoltura siano aiutati e sia attenuato, se non eliminato, il danno che essi debbono subire.

Questa legge che modifica il piano finanziario della legge generale sulla bonifica integrale è quindi un altro atto di benevolenza, di deferenza e di giustizia verso gli agricoltori la cui sorte sta tanto a cuore del Governo. È un atto di giustizia inquantochè è giusto che, coloro che hanno speso, trovino un compenso ed una remunerazione all'opera loro coraggiosa e meritoria, è un atto generoso perchè istigherà a proseguire in nuovi lavori ed in nuove bonifiche e non porterà allo sco-

raggiamento per il risultato doloroso in molti casi ottenuto e conseguito sin qui, ed oltre ad essere un atto doveroso verso l'agricoltura, è anche un atto anche fruttuoso, inquantochè l'agricoltura deve riprendere il suo ritmo, il suo rigoglio; poichè il rigoglio e la prosperità dell'agricoltura non sono un beneficio, nè un vantaggio limitato soltanto all'agricoltore; la prosperità dell'agricoltura è la prosperità di tutta la Nazione; tutta la Nazione trae da ciò che l'agricoltura produce il suo sostegno. Aiutando l'agricoltura italiana si aiuta e si protegge tutto il popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle corporazioni. Ne ha facoltà.

BOTTAI, *Ministro delle corporazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 587, che modifica il Regio decreto-legge 8 gennaio 1928, n. 486 sulla esportazione del riso. (1151)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle corporazioni della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio

1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi. (*Stampato* n. 1034-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata in Parigi il 31 dicembre 1930 fra l'Italia e la Francia per la produzione ed il commercio del seme bachi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. (*Stampato* n. 1035-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania. (*Stampato* 1038-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. (*Stampato* n. 1040-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assi-

curazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per l'esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per l'esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio. (*Stampato numero 1041-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per l'esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della linea direttissima Firenze-Bologna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della linea direttissima Firenze-Bologna. (*Stampato n. 1042-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza l'assunzione di impegni per lire 24 milioni per la prosecuzione dei lavori per la linea direttissima Firenze-Bologna ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo. (*Stampato numero 1051-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta — Conversione in legge dei Regi decreti-legge concernenti gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre; il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto; il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino; il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi e il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta. (*Stampato n. 1089-A*).

Se non vi sono opposizioni, si potrebbe fare una sola discussione generale su questo disegno di legge e su quello che immediatamente segue nell'ordine del giorno e che concerne gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova (*Segni di assenso*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

È aperta la discussione generale su questi due disegni di legge.

ROSSI AMILCARE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI AMILCARE. Onorevoli camerati, non saprei domandare, nè potreste accordarmi indulgenza o perdono, se osassi intrattenervi con un discorso per illustrare i disegni di legge sottoposti alla nostra approvazione concernenti l'appannaggio agli augusti Principi di Casa Savoia che per uniformità di oggetto vanno opportunamente connessi.

Non lo consentirebbe l'alta eccezionale materia, che richiederebbe, se mai, un'esaltazione di natura direi quasi poetica, attin-

gendo essa al più grande ideale di italianità e di patriottismo che ha piena rispondenza nella coscienza e nel cuore di ogni cittadino d'Italia, e che solo il prestigio dell'ispirazione e dell'espressione poetica potrebbe degnamente cogliere nella sostanza e ne' suoi nobili contorni; a meno che chi a così alta ed ardua impresa volesse accingersi non avesse una ben diversa autorità dalla mia di camerata fra camerati, tutti ugualmente consapevoli del fondamento ideale, tradizionale patriottico su cui riposa l'atto doveroso compiuto dal Governo fascista, in nome della Nazione, nell'emanare i decreti-legge che oggi sono a noi presentati per la conversione in legge dello Stato.

Nè potrei, comportandomi diversamente dall'egregio camerata relatore, usare alla Camera minore omaggio di deferenza e di rispetto, di quello del camerata Solmi, che nella sobrietà e nella scarsità delle parole opportunamente usate nelle relazioni ai singoli decreti, è partito (io penso) dallo stesso mio presupposto, che non vada cioè illustrato un atto che istintivamente aderisce alla coscienza italiana e fascista dei deputati e del popolo italiano.

D'altro canto appena qualche giorno fa, è risuonata in quest'aula l'inspirata parola del Duce, che, se pure a ricordo di un evento estremamente luttuoso per la Nazione, ha esaltato, rendendo l'omaggio del Governo alla venerata memoria dell'augusto Condottiero della Invitta, lo stesso principio ideale e nazionale che mosse il Governo fascista, non a rinnovare una tradizione soltanto, ma a riaffermare la devozione del popolo italiano al principio monarchico ed alla gloriosa Dinastia che da noi lo incarna.

Ma essendo appunto questa Assemblea composta di reduci e di fascisti, come ricordò nella stessa luttuosa circostanza l'illustre e valoroso suo Presidente, non possono disegni di legge come questi passare alla nostra approvazione come un qualunque altro atto, per importante e solenne che sia, della nostra attività legislativa, ed è solo per questo, perchè venga sottolineato lo speciale significato della nostra che sarà entusiastica approvazione, che io su questi disegni di legge mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Camera fascista.

Ed anche, mi sia concesso questa volta, come espressione particolare, non pure di tutti i combattenti che sono in questa Assemblea, e sono vivaddio moltissimi, ma anche di quelli che fuori di qui ho l'altissimo onore di rappresentare nel Paese, in relazione a un

atto legislativo che riguarda una Dinastia di combattenti valorosi, una eroica e magnifica stirpe che in sè assomma le virtù di pazienza, di eroismo e di abnegazione di tutto il grande popolo italiano. Sono i nomi gloriosi di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta; di S. A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa D'Aosta Madre; di S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto; di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino; di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi; di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova; sono questi nomi splendidi di luminosa tradizione, di storia luminosa, di eroismo luminoso che passano ora, o camerati, dinanzi ai nostri occhi umidi di commozione, dinanzi alle nostre menti reverenti.

Come appaiono lontani i tempi oscuri e tormentosi per il nostro cuore di italiani e di combattenti nei quali, nelle assemblee di tutti o quasi tutti i raggruppamenti politici del Paese, e spesso in questa stessa aula, allora si veramente sorda e grigia, si indulgeva ai sogni di nuove Costituenti che dovevano di quella sorta di gratitudine ricambiare gli alti, incomparabili servigi resi alla Nazione, in tutta la lunga guerra e soprattutto nei momenti più difficili e più gravi di essa, dall'Augusta Persona del Re Vittorioso, la cui divina intuizione, disposta al costante, vigile e talvolta esasperato patriottismo, salvò la Patria da quella che sarebbe stata irreparabile e più grave conseguenza di una già così immeritata sciagura.

Mi vengono, o camerati, alla memoria commossa, le parole che in una raccolta riunione di reduci, i quali gli rendevano omaggio di devozione e di amore, il Capo del Governo ebbe a rivolgere all'indirizzo del nostro Augusto Sovrano: « Se, Egli diceva, tutti gli italiani in ogni tempo avessero avuto il patriottismo alto, profondo illuminato del nostro Re, l'Italia sarebbe molto più innanzi nel cammino ascensionale verso le mètte di grandezza, di potenza, di gloria ».

Come appaiono lontani i tempi, e lo sono in effetto anche di più, in ordine al mutato atteggiamento del nostro spirito e della nostra coscienza nazionale, come appaiono lontani i tempi in cui lo studio di un Governo di rinunciare e di vili era quello di attenuare, di decurtare, di ridurre le prerogative di quel Potere Sovrano che ha spesso nei secoli incarnato la provvidenza dei credenti, attraverso atti di consapevole saggezza e di di-

sinteressato amore di popolo, che nella storia d'Italia ha ritrovato soltanto ai giorni nostri una nuova e parimenti alta incarnazione umana. Così che, o camerati, non obbediamo neppure noi al fascino di una tradizione, o quanto meno non obbediamo soltanto a una tradizione dando i nostri entusiastici suffragi ai presenti disegni di legge, ma intendiamo di riaffermare con questo atto la nostra devozione, il nostro amore, la nostra fedeltà immutabile alla Monarchia e alla Dinastia di Casa Savoia. Chè resta ferma ed eterna la sublime affermazione del Duce, che al di là dei bisogni più o meno definiti degli individui, il popolo non rimane nella storia del mondo se di quando in quando non vede spuntare ai suoi orizzonti le luminose giornate della gloria. E il popolo italiano conobbe spesso la gloria per virtù dei Principi di Casa Savoia, e titolo di gloria è per un popolo, come per gli individui, serbar fede agli istituti che sintetizzano la storia, la grandezza, l'onore della Patria, titolo di gloria serbare la gratitudine e l'amore alle persone che degnamente li incarnano. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1089. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'articolo unico dell'altro disegno di legge.

La Commissione ha riunito in un solo disegno di legge quello per la Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400,000 in favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre. (*Stampato n. 1090-A*) ed i seguenti altri disegni di legge, che avevano argomento affine:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Ro-

berto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto. (*Stampato* n. 1091-A).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino. (*Stampato* n. 1092-A).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. (*Stampato* n. 1093-A).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova. (*Stampato* n. 1094-A).

Il Governo accetta il nuovo testo proposto dalla Commissione?

MOSCONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'esame dell'articolo unico proposto dalla Commissione. Ne do lettura:

« Sono convertiti in legge i seguenti Regi decreti-legge:

24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400,000 in favore di S. A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150,000 in favore di S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (*Stampato* numero 1096-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio finanziario 1931-32; nonché ai bilanci dell'Amministrazione del fondo per il culto e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario medesimo.

(È approvato).

ART. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 24 settembre 1931, n. 1221 e 1222, coi quali sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1931-1932.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Tasse automobilistiche — Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Tasse automobilistiche. Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso. (*Stampato* n. 1440-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« I Circoli Ferroviari d'Ispezione sono autorizzati, a decorrere dal 1º gennaio 1932, a ridurre fino al massimo del 30 per cento la potenza risultante dall'applicazione della formula di cui all'articolo 7 della legge tributaria automobilistica 30 dicembre 1923, n. 3283, a tutti gli autoveicoli la cui data di fabbricazione, debitamente documentata, sia anteriore al 1º gennaio 1924, ed i cui motori risultino deperiti per lungo uso ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30.

È iscritto a parlare l'onorevole Lantini. Ne ha facoltà.

LANTINI. Onorevoli camerati, la relazione che la Giunta del bilancio ha presentato, relazione diffusa, accurata e pregevole, ha richiamato in due punti la mia attenzione per riguardo al lavoro che svolgo: 1º) il rilievo circa il limite di pressione fiscale nei confronti delle possibilità contributive delle diverse categorie dei contribuenti; 2º) il monito che gli onorevoli relatori hanno espresso a proposito della bilancia commerciale. Essi hanno affermata la necessità di raggiungere l'equilibrio tra le due partite, e di consoli-

darlo, tanto più che alcune voci compensative della bilancia dei pagamenti sono, per effetto della crisi, in forte contrazione.

In stretta derivazione da quest'è necessità gli onorevoli relatori hanno accennato al dovere di valorizzare i prodotti nazionali, sia nei mercati interni, sia verso i mercati esteri ed hanno invocato una migliore attrezzatura commerciale e creditizia, per una più intensa possibilità di espansione del prodotto nazionale all'estero.

Circa il primo punto — quello riguardante il carico tributario — una recente inchiesta della Confederazione generale del commercio ha cercato di individuare la pressione fiscale, delle categorie commerciali. Il primo proposito nostro, che non ha potuto essere del tutto adempiuto, era quello di individuare il peso fiscale delle varie categorie di contribuenti, scegliendo per questo rilievo alcuni tipi di aziende agrarie, industriali, commerciali di uguale base d'imponibile.

Comunque, per adesso, io mi limiterò ad esporre alcuni dati che precisano la pressione fiscale sulle categorie commerciali.

Non si è potuto naturalmente considerare la moltitudine totalitaria delle aziende commerciali anche perchè queste agli effetti delle principali imposte, sono confuse con quelle industriali e dell'artigianato. Comunque i rilievi dell'indagine di cui parlo si è cercato di eseguirli su tutte le provincie, su tutto il territorio nazionale e, per quanto possibile, su tutte le diverse specie di aziende di vendita al pubblico a seconda delle rispettive attività commerciali esercitate.

Sono stati così ordinati venticinque tipi di aziende ed i dati sono stati raccolti in tutte le provincie. Su circa 10 mila schede distribuite ne sono state considerate buone, agli effetti della rilevazione oltre 6.000, cercando di istruire la rilevazione in modo da non dare una grande prevalenza soltanto ai grandi centri dove è facile presumere redditi più alti.

Sarà bene premettere che un calcolo molto più approssimativo, fu fatto l'anno scorso dalla Confederazione degli agricoltori per le aziende agricole, calcolo che è citato nel memoriale che la Confederazione stessa ha presentato alla Commissione interministeriale per le finanze locali.

La percentuale nelle imposte e tasse — dice la Confederazione dell'agricoltura — attribuita alle aziende agricole e alle imprese strettamente collegate con l'esercizio delle attività agricole, raggiunge il 17.45 % del reddito imponibile.

In questo computo non sono state comprese quelle imposte e tasse che non sono specifiche all'esercizio dell'attività agricola.

Analogamente noi abbiamo escluso dalla rilevazione quelle imposte o tasse che non sono strettamente legate all'esercizio delle aziende e che pertanto si riferiscono e ricadono non sulle aziende in sé, ma sui redditi attribuiti alle persone dei proprietari, e cioè, abbiamo escluso la complementare sul reddito, la tassa dei celibi, la tassa sul valore locativo, la tassa di famiglia ed altri tributi locali.

Sono state scartate parecchie schede incomplete o ritenute non compilate con esattezza sufficiente per l'una o per l'altra domanda.

I dati dunque considerati appaiono risultare dalle risposte più accurate di 88 provincie, e le schede di 6232 aziende sono state ordinate nelle 25 categorie predisposte, per ognuna delle quali si è stabilito il rapporto fra il reddito medio dell'azienda e il relativo tributo complessivo pagato.

Dirò per migliore precisione di rilievo, che si sono separate dalle altre ventuno le quattro categorie di aziende dette esercizi pubblici: alberghi, bars, trattorie e pasticcerie, le quali, sia per la vigilanza della pubblica sicurezza, sia per le particolari licenze alle quali è condizionato il loro esercizio hanno finito per costituire anche agli effetti fiscali, un gruppo omogeneo, degno di considerazione particolare.

Orbene le categorie degli esercizi commerciali veri e propri, e quelle degli esercizi pubblici hanno dato queste due percentuali: il *ventidue per cento* di tributo sull'imponibile per gli esercizi prettamente commerciali; il *ventotto per cento* per gli esercizi pubblici!

È questa, evidentemente, una pressione forte, molto forte la quale dimostra in fondo che queste categorie commerciali costituiscono un esercito assai interessante per alimentare le entrate dello Stato e degli enti pubblici. Tanto più questo rilievo ha valore ove si pensi che anche l'esercizio commerciale, per la sua particolare attività, per il suo particolar modo di estrinsecazione si presta anche a compiere un'altra funzione molto utile per gli enti pubblici: quella di esattore per conto dello Stato e degli altri enti pubblici di altre imposte, di altre tasse, non indifferenti agli effetti contributivi, come ad esempio la tassa di scambio, e le imposte di consumo. È quindi un esercito imponente; di oltre 800,000 aziende, le cui percentuali medie di imposizione fiscale dimostrano quale aggravio debba sopportare il contribuente italiano, e particolar-

mente quello di talune categorie dell'attività economica.

Ha dunque ragione la relazione della Giunta del bilancio, là dove dice che probabilmente, ed anche senza probabilità ma con certezza siamo arrivati alla metà di massima saturazione fiscale, oltre la quale non si potrebbe andare senza intaccare la solidità e la fonte stessa dei redditi e le basi reali del patrimonio nazionale.

Così, a semplice titolo di... contorno, accennerò alle numerosissime voci dei tributi. Forse, in questo momento, non è un gran male per gli enti pubblici perchè ne viene alle entrate degli enti pubblici una maggiore elasticità, quale non vi sarebbe se le voci fossero poche; quindi più direttamente soggette alle contrazioni proprie di questo momento della pubblica e privata finanza.

Ma comunque, sulle sessantuno voci che io ho potuto elencare (potrei averne anche dimenticata qualcuna) dirò che, trentaquattro sono statali, ventisette locali.

Di tutte queste, ben trentanove hanno il loro campo di azione sulle aziende e sulle categorie commerciali; ventuna, sulle aziende e sulle categorie industriali; sedici sulle aziende agricole....

A proposito degli esercizi pubblici del grave fenomeno della sperequazione che soprattutto le finanze locali provocano, e per le quali è sperabile attendersi che voglia e possa provvedere l'applicazione del testo unico della finanza locale, che entrerà in vigore nel 1933, dirò alcuni dati eloquenti e dimostrativi! Per esempio sette aziende nella provincia di Chieti, danno una media del 41.89 per cento sull'imponibile; otto aziende in provincia di Teramo, il 39.94 per cento; nove aziende in provincia di Sondrio il 37 per cento; due aziende in provincia di Potenza il 36 per cento; quindi aziende in provincia di Benevento il 35 per cento; quattordici aziende in provincia di Pistoia il 34.25 per cento; diciassette aziende in provincia di Siracusa il 34 per cento.

Arriviamo a Bologna: 21 aziende considerate, percentuale media del 33 per cento; Belluno: 15 aziende, il 33 per cento ancora; Trieste: 28 aziende, il 31 per cento; Zara: 9 aziende, il 30 per cento!

E la sperequazione che risulta dalle cifre indicative che ho esposte, indicative, dico, ma di una approssimazione che non ritengo lontana dal vero, ed estensibile alla media della generalità — m'induce a rivolgere una viva preghiera al Ministro delle finanze, ed è questa: che egli voglia raccomandare alla

province e ai comuni di non eccedere nella imposizione dei tributi stabiliti quali sono stati riordinati dal testo unico della finanza locale, perchè in alcuni grandi comuni, e in genere nei centri capiluogo di provincia, già si tende a correre rapidissimamente verso il massimo. Ora sarà bene, anche per isperimentare alcune delle novità fiscali che vi sono introdotte, di andare un pochino adagio e di lasciare un certo respiro al contribuente perchè possa — è da augurarcelo e per il contribuente e per lo Stato — dimostrare con la pratica la reale possibilità nel dare quanto gli enti pubblici gli vogliono chiedere.

D'altra parte non bisogna dimenticare che le aziende commerciali, sono affini, per questo aspetto, alle aziende industriali medie e piccole e a quelle dell'artigianato, (naturalmente non si parla qui delle grandi aziende industriali, specialmente delle aziende sociali, perchè esse hanno un congegno amministrativo e una loro complessità amministrativa che si sa difendere da sè stessa e ben sostenere di fronte anche allo sguardo indagatore del più severo agente fiscale) e rileverò che le medie e piccole aziende, così industriali e artigiane come commerciali, hanno un loro fronte fiscale, una loro personalità contributiva direi, circoscritta; esse sono cioè facilmente individuabili e circoscrivibili dalla indagine; cadono molto bene sotto lo sguardo indagatore e la ricerca induttiva dell'agente delle imposte e quindi con la severa maggiore precisione possibile soggiacciono alla imposizione tributaria degli enti pubblici.

Da un altro punto di vista la prova che le aziende commerciali sopportano anch'esse il loro peso e contribuiscono efficacemente alle entrate degli enti pubblici, può essere tratto e documentato da un'altra indagine statistica.

Proporzionando il gettito annuo dei principali tributi erariali alla popolazione del Regno in cinque successivi decenni dal 1884-1885 al 1929-30 si ha il seguente andamento per le imposte dirette, le tasse sugli affari, e le imposte indirette di fabbricazione, (dico e specifico erariali, perchè dal punto di vista delle finanze locali, le sovrimeposte sui terreni e fabbricati sono particolarmente forti e gravi). Nei decenni scorsi si avevano per abitante i tributi medi seguenti:

nel decennio 1884-85-1893-94: per l'imposta terreni, lire 13.23, per l'imposta fabbricati, lire 8.77, per la ricchezza mobile, lire 26.55, per le tasse sugli affari, lire 23.02, per le tasse di fabbricazione, lire 3.31;

nel decennio 1894-95-1903-904 rispettivamente: lire 11.42, 9.73, 31.72*, 21.74, 7.57;

nel decennio 1904-905-1913-14 rispettivamente: lire 9.25, 10.65, 31.81, 27.95, 18.19; nel decennio 1914-15-1921-22 rispettivamente: lire 5.88, 8.23, 32.34, 40.16, 20.09; nel decennio 1922-23-1929-30 rispettivamente: lire 2.79, 5.21, 74.68, 67.46, 38.01.

Posso aggiungere che l'imposta terreni, che rendeva nel 1884-85, 458 milioni allo Stato, è discesa a renderne 98 milioni nel 1920-21, è risalita a 127 milioni nel 1926-27, discesa a 113 milioni nel 1929-30.

L'imposta fabbricati che dava: nel 1884-1885, 238,000,000; nel 1920-21 ne ha dati, 144,000,000; nel 1929-30 ancora, 238.000,000.

La ricchezza mobile: nel 1884-85, 736 milioni; nel 1920-21, 854,000,000; nel 1921-22, 1,385,000,000; e così via — sempre salendo — è giunta nel 1929-30 a dare 3,793,000,000.

Le tasse sugli affari: nel 1884-85, 619 milioni; nel 1920-21, 1,645,000,000; nel 1929-30, 3,123,000,000.

Infine le imposte dirette sul consumo danno: per la imposta di fabbricazione nel 1884-85, 90 milioni e nel 1930-31 2,066,000,000.

Queste cifre documentano lo sforzo poderoso compiuto in meno di 50 anni dal popolo italiano, la profonda trasformazione avvenuta nell'economia nazionale ed in particolar modo l'accrescimento rapido, attraverso il movimento degli affari e l'incremento industriale, del patrimonio mobiliare in confronto di quello immobiliare caratteristico dell'Italia del 1884-85. È una vera e propria rivoluzione economica compiuta, e che forse deve trovare ora, attraverso il vaglio e la prova di paragone della crisi, il suo nuovo equilibrio e la sua sistemazione definitiva, almeno per un altro quarantennio di vita avvenire.

Fatta la presentazione del contribuente commerciale, eccomi al secondo punto: a quello della relazione della Giunta che accenna alla bilancia commerciale. Ho presente la frase della relazione: la produzione italiana può conquistarsi nuovi mercati se riesce a risolvere il problema dei costi, come ha quasi sempre risolto quello della qualità, e se trova, in una migliore organizzazione commerciale e bancaria, quell'appoggio che le è indispensabile.

Non so se pecco forse un poco di suscettibilità. Vedo nel viso dell'onorevole Olivetti un certo sorriso (*si ride*) ma mi sembra che in quell'invocazione ad una migliore organizzazione non sia individuato soltanto un problema tecnico, come quello rivolto alla produzione, là dove è detto che tocca ai produttori di migliorare i costi; ma anche,

in un certo senso si sia fatta una critica per questa asserita insufficienza che non permetterebbe all'attrezzatura commerciale di dare alla produzione nazionale tutto l'appoggio necessario.

Naturalmente non parlo dell'attrezzatura bancaria per la quale potrebbe, se vuole e crede, interloquire il camerata Bianchini. Intanto, per quanto riguarda la produzione, è bene ricordare che non soltanto ci dobbiamo muovere verso la minorazione, la diminuzione dei costi, ma dovremo continuamente muoverci e studiare per migliorare la qualità. Poichè in nessuna cosa si è mai giunti al punto di poter dire: « sono arrivato alla perfezione, e non ho più bisogno di muovermi » Il progresso è così rapido e pungente, da forzarci a rettificare continuamente, per quanto possibile, i procedimenti produttivi per non restare indietro anche dal punto di vista della qualità in confronto dei prodotti esteri.

Dirò dunque che non parlerò dell'attrezzatura creditizia. Posso fare un rilievo, che vedo in più punti espresso dalla stessa relazione e che è un po' all'ordine del giorno, che cioè la banca, in questi ultimi decenni, si è troppo strettamente legata alla grande industria, si è polarizzata quasi esclusivamente verso la grande industria. Parlo sopra tutto della banca a credito mobiliare: legata così strettamente da essersi l'una e l'altra vincolate, lasciando in disparte e trascurando le medie e piccole aziende agricole, le aziende sopra tutto commerciali ed artigiane, che intanto solo da questo aiuto avrebbero potuto trarre le forze per migliorare la loro attrezzatura e la loro efficienza e per progredire secondo le necessità della concorrenza internazionale. (*Commenti*).

La relazione della Giunta del bilancio accenna alla necessità di una rettifica di orientamento bancario, rettifica che sarà necessaria appunto perchè in questo momento così delicato, si possono probabilmente predisporre prese di posizione per una nuova partenza, per un nuovo punto di slancio dell'economia italiana, per precostituire cioè le basi, le piattaforme dalle quali l'economia italiana potrà avviarsi per la conquista di un nuovo equilibrio di una più alta efficienza, per il prossimo avvenire, forse per tutto un altro cinquantennio.

È questo un momento di sosta, di revisione, di rettifica, sopra tutto per i popoli giovani, disciplinati e operosi come il popolo italiano che intende superare vittoriosamente anche questa crisi. Sarà bene pertanto che

anche la banca si stringa e affianchi tutte le attività, anche quelle modeste, medie e piccole, che pur sono fondamentali attività del popolo italiano. (*Approvazioni — Commenti*).

Per quanto riguarda l'attrezzatura commerciale, posso dichiarare che l'organizzazione commerciale è pronta ad ogni studio, ad ogni intesa, ad ogni buon proposito da effettuarsi praticamente e positivamente.

Sono anche pronto ad ammettere che il commercio, così come è e come si manifesta nelle sue varie categorie e branche, non è perfetto e deve agire in se stesso per migliorarsi, e per riuscire più agile e più attivo. Tuttavia posso fare un'altra domanda, almeno, alla quale poter rispondere con precisione sicura. Il costo del servizio commerciale in Italia è più alto di quello che non sia altrove? Costa di più il servizio commerciale in Italia di quello che non costi nei Paesi più progrediti anche dal punto di vista mercantile dell'estero?

A questo proposito vorrei partecipare agli onorevoli Camerati alcuni dati di un interessante studio dell'Istituto tedesco per le ricerche commerciali.

Esso si è proposto il quesito del contrasto che si verifica, in questo momento economico, tra l'andamento decrescente dei costi di produzione (in dipendenza del ribasso delle materie prime e delle razionalizzazioni dei processi produttivi) e l'andamento crescente — o almeno rigido — dei costi dei servizi commerciali. Il citato Istituto tedesco — con quella buona e perfino esuberante volontà che distingue i tedeschi nelle ricerche più minuziose e analitiche — ha ricercato gli elementi di questo problema in alcuni tipi di aziende commerciali, studiate singolarmente non solo in Germania, ma in vari Paesi e cioè anche negli Stati Uniti, Inghilterra e in alcune minori quali l'Ungheria, la Svezia, ecc.

I dati raccolti mi permettono di affermare che l'attrezzatura commerciale italiana non è inferiore, non è peggiore, di quella degli Stati ora citati.

Inquadrato nell'economia italiana, a demografia diffusa e sparsa, senza i grandiosi accentramenti industriali ed urbani caratteristici della Germania, Inghilterra, Stati Uniti, non solo il commercio italiano non è più costoso, ma anzi lo è di meno.

Questa affermazione è comune a tutti quelli che esaminano il funzionamento dei grandi empori (*Warenhäuser*) e dei grandi magazzini a filiali multiple (*Kaufhäuser*) e le grandi cooperative americane, anglosassoni e tedesche.

Infatti nelle grandi aziende capitalistiche di distribuzione le percentuali di maggiorazione sui prezzi d'acquisto sono uguali, sovente superiori, solo raramente di poco inferiori a quelli praticati dalle medie e piccole aziende private, e ciò è spiegabile col fatto che, se pure le loro vendite sono intense, specie negli articoli di massa, le loro spese di esercizio sono più alte, soprattutto per i forti interessi dei capitali investiti, per le spese del personale, gli affitti, ecc.

In Germania queste percentuali medie si aggirano e si elevano dal 29.5 per cento nel 1925 al 33 per cento nel 1929.

In Inghilterra sono in media un poco minori e, fino ad ora, più stabilizzate.

Negli Stati Uniti poi si verifica ugualmente l'aumento impressionante nelle spese che erano del 27 per cento nel 1925 e sono salite al 30.3 per cento nel 1929 per i grandi empori; e che per i grandi magazzini erano del 29.5 per cento nel 1925 e del 33 per cento nel 1929! In Italia — dove la grande maggioranza degli esercizi e negozi è ancora in gran parte a regime familiare — questa percentuale non supera mai il 20-22 per cento. Esso giunge al 24 per cento e lo supera soltanto in pochi casi tipici, di grandi negozi situati nei centri delle città.

D'altra parte, pure nel vero e proprio congegno del commercio all'ingrosso, quello cioè dei grandi scambi, questi aggravii sono forti anche in America. Sia pure a titolo di conforto — mal comune mezzo gaudio — si può citare il caso degli aranci californiani che sono fatti pagare dai produttori sul posto a 31; subiscono una maggiorazione di 34 per il trasporto, l'imballaggio, le imposte inerenti al trasferimento delle merci. A 8 viene calcolato il costo del grossista, a 27 quello del dettagliante; il che vuol dire che l'arancio di California arriva sui mercati di New York e di Chicago con un prezzo di 100, cioè più che tre volte quello che non costi sul posto di produzione. E siamo in un paese della più perfezionata produzione e dove i mezzi ed i servizi varii sono ritenuti i più rapidi ed economici al massimo.

Si tratta dunque di cercare con più pacata serenità e con metodo *il meglio*, perchè il meglio non risulta dagli alambicchi dei critici, ma soprattutto dall'esperienza diretta, quotidiana della vita, dall'esercizio e dall'osservazione semplice e quotidiana della nostra stessa attività.

Tuttavia, a proposito sempre della efficienza commerciale, si può accennare ad un altro rilievo. Si dice molto spesso che le

aziende commerciali intermedie sono esuberanti: un'inchiesta a questo riguardo specialmente in Italia è difficile e delicata. Ma prenderò i dati della Germania e degli Stati Uniti. In Germania, che è paese così eminentemente industriale, la popolazione addetta al commercio è superiore del doppio a quella addetta all'industria; mentre, nientemeno il presidente Hoover, discorrendo tempo fa a proposito della situazione economica, accennava, come ad un fenomeno, che la popolazione addetta al commercio negli Stati Uniti, sarebbe di ben otto volte superiore a quella delle industrie.

Alcuni studi hanno rettificato poi questa eccessiva affermazione presidenziale ed hanno ridotto il numero della popolazione commerciale degli Stati Uniti a tre volte o quattro volte superiore a quella delle aziende industriali; il che vuol significare soltanto, almeno per me, che il complesso mondo della distribuzione è così complicato difficile e vario, che richiede per forza un esercito vasto di distributori.

Il problema della distribuzione, che sembra così semplice, qualche volta addirittura superfluo ed eccessivo e perciò facilmente soggetto alla critica, non è che questo: prendere le grandi masse dei prodotti, raccolti con fatica con dispendio, con rischio spesso non selezionati e ridistribuirle, in mille rivoli, e recarle in piccolissime dosi alla portata del consumatore.

Questo prendere, raccogliere, ordinare e mettere alla portata dei minuti bisogni quotidiani, è ciò che giustifica, ma anche che nobilita, la funzione commerciale che viene esercitata in genere dalle classi medie, così benemerite in ogni modo e sempre dello sforzo, dell'operosità ed anche della disciplina morale e politica di una nazione.

Le aziende commerciali come quelle dell'artigianato, che sono così affini da essere qualche volta non facilmente discriminabili dalle prime, sono un poco il tessuto connettivo della vita nazionale, perchè collegano quello che altrimenti sarebbe difficile tenere insieme e composto in sé: cioè a dire tutto il fenomeno della vita economica, la produzione, la circolazione, la distribuzione, il consumo dei beni.

Comunque, ammesso che il numero dei mezzi sia tuttavolta anche eccessivo in Italia vorrei, se mi è possibile, esprimere il parere ed il desiderio della Confederazione del commercio, che le Commissioni comunali e le Giunte provinciali amministrative, restino in posizione di severità tutte le volte che

si domanda di aprire un nuovo negozio o spaccio, perchè naturalmente questa continua apertura, che supera e di parecchio il numero pur grande dei dissesti e delle chiusure, non fa che irrigidire la concorrenza; la quale, è vero, si esercita tanto meglio quanti più sono coloro che vi operano; ma se si arriva al troppo, si irrigidisce quello che dovrebbe essere elastico e la concorrenza, che è elastica per definizione, finisce per essere invece troppo rigida, in contraddizione palese e grave con il suo stesso fine, per cui essa è invocata e favorita.

Veniamo ora al problema impostato dai relatori come uno degli elementi dell'equilibrio della bilancia commerciale: valorizzazione del prodotto nazionale, e sua espansione nei mercati interni ed esteri.

Il problema del prodotto nazionale non è soltanto italiano. Basti pensare a quello che sta facendo in questo momento l'Inghilterra. Ed è da notare che l'Inghilterra, come qualche altra grande Nazione, ha tradizioni economiche tali per cui l'attaccamento al prodotto nazionale è oramai un dogma. Quando può e più che può, l'inglese vuole il prodotto della propria Nazione, anzi lo introduce, da grande turista qual'è, nei paesi che visita, nei paesi che domina commercialmente o politicamente.

Ebbene, proprio in Inghilterra, a Londra, il 19 del mese scorso, il Primo Ministro inaugurava un'esposizione di prodotti esteri che i consumatori inglesi sono soliti richiedere perchè migliori per prezzo e qualità dei prodotti similari nazionali. La mostra si è svolta e si è conclusa in questo modo pratico: i produttori inglesi invitati, quando si accorgevano, esaminando un prodotto estero, che essi erano in grado di produrlo nella stessa qualità e allo stesso prezzo dell'estero, si presentavano al Comitato della Mostra, il quale, fatti i debiti accertamenti, diramava a tutte le aziende commerciali interessate un avviso, facendo loro noto che il tal produttore era in condizioni di sostituire il prodotto estero con un prodotto inglese.

Questo per dire come la ricerca della valorizzazione del prodotto nazionale si è venuta tecnicizzando perfino in Inghilterra, dove il « Made in England » è una bandiera alzata da cento anni e che ha camminato oramai in tutto il mondo; si è venuta tecnicizzando al punto da mettere in contatto ed in confronto fra di loro produttori inglesi con concorrenti esteri, in rapporto ed in gara con le necessità del consumo.

In Italia è ormai egregiamente all'opera, per la valorizzazione del prodotto nazionale, un comitato composto da rappresentanze interconfederali diverse e presieduto da S. E. Belluzzo; ma questo comitato, che lavora con zelo e avvedutezza encomiabile, (e ve ne sarete accorti in questi giorni stessi) non può svolgere che una propaganda generica, un incitamento sentimentale e studi metodici per indagare circa le difficoltà che il prodotto nazionale può incontrare nelle varie zone di diffusione dei mercati interni. Ma per risolvere praticamente il problema occorre procedere a intese dirette di categoria, a delle intese metodiche, settore per settore, prodotto per prodotto regolarmente pattuite e stipulate fra le organizzazioni professionali riconosciute e competenti.

Abbiamo raccolto in questi ultimi giorni i risultati sommari di una indagine circa categorie di prodotti che più facilmente sono battuti dalla importazione straniera. Abbiamo elencato 34 tipi di prodotti, dai tessuti di seta, di lana, di cotone, alle confezioni per uomo e per signora; dai cappelli, alle profumerie, chincaglierie, utensilerie, alle macchine e agli apparecchi elettrici, per giungere sino ad alcuni prodotti alimentari, vini, liquori, carni salate, ecc. Abbiamo cercato per ognuno di questi prodotti di sapere perchè e in qual modo i concorrenti stranieri si potessero affermare o potessero addirittura superare la produzione nazionale. Ne sono derivati alcune constatazioni che mi permetto di riassumere in questo modo:

1º) prodotti che non si fabbricano ancora in Italia;

2º) prodotti che si fabbricano meglio all'estero, o per prezzo o per qualità.

Oltre questi due ordini squisitamente tecnici di constatazioni, si deve riscontrare, in confronto con l'estero:

Insufficienza, da parte nostra, di réclame razionale che renda noto i pregi dei nostri prodotti. Noi non apprezziamo bene e adempiamo in genere ancora male alla funzione pubblicitaria — Ed anche questa è ancora troppo costosa!

Per taluni prodotti, ritardo nel seguire le volubilità della moda che viene creata altrove.

La Germania tuttavia, pur costretta a seguire in diversi campi la moda francese o inglese, è riuscita a seguirla a brevissima distanza di tempo, in modo da annullare i danni che sono gravi quando il ritardo è forte.

OLIVETTI, *relatore*. Qualche volta la facciamo prima.

LANTINI. Sì certo; qualche volta anche troppo presto. Abbiamo allora il beneficio vano del... precursore... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Non offenda il precursore! (*ilarità*).

OLIVETTI, *relatore*. Per certi articoli dominiamo anche la moda internazionale.

LANTINI. Non lo escludo. Intanto andiamo avanti; si nota in altri casi resistenza o pigrizia nel collegare le tendenze artistiche moderne alle variazioni dei nostri prodotti, e questa alleanza tra produzione e arte potrebbe per parecchi prodotti essere favorita e conseguita con maggiore intensità.

D'altra parte, in parecchi casi, abbiamo un'eccessiva variabilità dei tipi stessi, anche di fronte ai campioni chiesti od offerti.

Manchiamo di un requisito importante, se pure di dettaglio: ossia una certa trascuratezza nelle rifiniture dei prodotti; ed infine, non riusciamo molte volte a stringere opportunamente il collegamento tra produttori e organismi commerciali, collegamento che qualche volta il produttore estero — in questo facilitato dai rapporti più semplici che intercorrono fra lui e i suoi rappresentanti italiani — riesce a stringere e consolidare.

In ogni modo, a proposito dei prodotti nazionali, resta il fatto che la maggiore quantità di importazioni di prodotti dei quali potremmo fare a meno, è dovuta allo snobismo amorfo delle classi ricche. Questo deve esser detto alto e forte, come pure vien detto, in questo momento, in altri paesi.

Le classi ricche devono dare l'esempio; e poichè hanno dalla loro parte la ricchezza e qualche volta anche l'intelligenza, devono dare appunto l'esempio e compiere il loro dovere di ricercare i prodotti nazionali; devono cessare da questa cattiva mania per cui tutto quello che è esotico è migliore del prodotto nazionale, anche se si paga di più, anche se costa fatica andarlo a cercare. (*Applausi*).

Bisogna, dunque, in ogni occasione sforzarsi di creare moralmente e spiritualmente la volontà del prodotto nazionale; e cercar di provocare con continuità la richiesta del consumatore, il quale è colui che realmente crea le correnti di traffici fra la produzione e il consumo, le correnti della domanda dei nostri prodotti.

Mi resta di accennare ad un altro problema, a quello dell'espansione dei prodotti nazionali all'estero. Io non credo che possa

essere mosso un particolare rimprovero in argomento alle categorie commerciali. Qui bisogna fare alleanza, e alleanza sul terreno dei fatti. Non è questione di critica, nè di scaricare la responsabilità sull'una o sull'altra categoria: e il mezzo, lo strumento, la base dell'alleanza non può essere dato che dal regime corporativo, il quale favorisce e tutela le intese fra categorie, gruppi ed aziende.

Si dice — è vero — qualche volta che la produzione ha dovuto creare gli organi della esportazione perchè le è mancato l'organismo commerciale, perchè non c'era, qui in Italia, chi potesse farlo.

Ma è da notare che, ancora nel secolo scorso, erano in azione, con continui rapporti, sia verso la Svizzera, che verso la Germania, sia verso l'America o verso l'Oriente Mediterraneo e oltre Mediterraneo le così dette ditte di importazione e d'esportazione — Import et Export — che erano l'espressione residua ma tenace di una tradizione mercantile che rimontava a secoli di gloria e di prosperità.

Genova e Milano erano non indegnamente alla testa di questo movimento prettamente mercantile, in rapporto con il più vasto mondo commerciale. Ma queste attività sono venute via, via mortificandosi, perchè col rapido incremento delle industrie, e con la stretta aderenza fra industria e banca, si son potute creare poderose organizzazioni commerciali proprie e dirette dalle industrie stesse, lasciando viceversa che le attrezzature commerciali si intorpidissero, che si intorpidissero le maestranze commerciali specializzate ed utili ai traffici della produzione della media e della piccola industria, e specialmente ai prodotti dell'artigianato, che non sono in grado di darsi una propria organizzazione commerciale.

Ora, noi dobbiamo riprendere queste correnti, perchè abbiamo a nostro favore, e come nostra base, il terreno corporativo che permette le intese, e permette di valorizzare, attraverso il riconoscimento giuridico delle associazioni professionali, l'attività che queste possono svolgere anche in materia non del tutto sindacale ma economica.

Qualche volta, quando pensiamo a qualche cosa che ci par nuovo non bisogna subito lasciarci sorprendere dal timore della novità! In materia economica bisogna qualche volta fare qualche cosa di più del tecnicismo, bisogna fare qualche cosa di più della teoria: bisogna osare magari di sentirsi dire che si fa della poesia! Io non so se ciò che vengo dicendo, possa essere tacciato di poetico e di teorico, cioè di non pratico o di non realiz-

zabile, ma è certo che sul terreno corporativo vi sono varie possibilità di azione, e di azione pratica, senza paura di cadere nella poesia, che non è poi una cosa brutta e pericolosa.

E valgono alcune prove già messe in atto. Ancora ieri la Confederazione dei commercianti e degli artigiani stringevano un accordo e predisponavano tutto un piano di intese regionali che permetterà non solo di avvicinare le categorie dei commercianti con le categorie degli artigiani, ma anche di razionalizzare i loro rapporti, attraverso la tipificazione dei contratti e di razionalizzare, attraverso la disciplina contrattualistica o sindacale, questi reciproci rapporti, in modo da evitare l'abuso o la sopraffazione sia da parte di colui che produce, sia da parte di colui che commercia.

E nel campo agricolo, quale enorme passo si è pur fatto! Basta leggere i giornali francesi di ortofrutticoltura, i quali gettano da parecchi mesi replicatamente l'allarme per quello che si è fatto in Italia, per la disciplina che l'Italia ha saputo imporre attraverso gli imposti tipi, e le selezioni dei prodotti e la regolamentazione dei marchi all'esportazione.

Altra disciplina nel mondo mercantile deriverà certamente dall'adozione dei contratti-tipo, testè approvati dal Consiglio nazionale.

Contratto-tipo non vuol dire inutile formulario e non vuol dire arida strettoia di meccanismo mercantile, ma disciplina nelle contrattazioni commerciali tra compratore e venditore. Vuol dire ristabilire quell'equilibrio che talvolta manca, perchè spesso è il compratore che detta legge, tal'altra il venditore. Un migliore e costante equilibrio tra queste due parti permetterà una successiva e feconda continuazione di rapporti economici.

E potrei continuare in altri esempi, ma voglio soltanto accennare all'iniziativa della quale si sta accupando in questi giorni il camerata onorevole Gorio, per raccogliere, in unica nuova associazione nazionale aderente alla Confederazione del commercio le Case di importazione ed esportazione.

Oggi, a conti fatti, risulta che di Case di commissione, in tutta Italia, non ce ne sono che otto o dieci; di Case specializzate vere e proprie, sia che lavorino in commissione, sia in proprio, all'esportazione o all'importazione ce ne sarà forse una ottantina, un centinaio!

Pensate che Amburgo, la mercantile Amburgo, ha ricostituito nei primissimi anni

del dopoguerra, oltre duemila Case di importazione ed esportazione, superando la bufera devastatrice della guerra e della sconfitta!

Speriamo dunque di potere fare qualche cosa di pratico e di positivo anche in questo campo.

Ed io mi affido alla buona volontà corporativa che deve legare le organizzazioni agricole, industriali, artigiane e commerciali.

Voglio sorprendere, a riprova del mio asserto, quanto diceva la primavera scorsa, sul bilancio delle corporazioni l'onorevole Ferracini. La citazione è interessante a comprovare la mia asserzione, per il fatto che egli è un provetto industriale ed un provetto commerciante, ed ha un'esperienza diretta e recente non soltanto nel primo, ma anche nell'altro ramo.

Ebbene, parlando alla Camera nel maggio scorso, l'onorevole Ferracini diceva: le associazioni nazionali di categoria devono avere principalmente funzione economica. È questa una affermazione di pieno diritto corporativo, che esce dalle strettoie dei rapporti puramente sindacali, relativi al contratto collettivo di lavoro, ma che trasporta in piena azione questi organismi nel vivo movimento dell'economia.

Del resto è fisiologicamente impossibile che organismi composti di enti ed elementi economici bene costituiti, possano limitare il loro campo ad una ristretta cerchia di attività: fatalmente essi varcheranno i confini posti nel primo momento e fatalmente cercheranno e vorranno allargare il campo d'azione, allargare la loro sfera iniziale di attività.

Onorevoli camerati! La relazione della Giunta del bilancio ha dato a me il modo di intervenire in questa discussione, e, soprattutto di accennare al problema dei prodotti nazionali, alla loro diffusione nei mercati interni — problema interessante nel momento economico che attraversiamo — e della loro possibile migliore espansione all'estero. Io ne ho approfittato per dibattere questo problema che è dovere e necessità. E sono lieto di constatare che la relazione, è tutta pervasa da un caldo senso di fiducia; è una relazione veramente e simpaticamente corporativa.

Gli è che la esperienza che abbiamo vissuta, il punto al quale siamo giunti, il giudizio che noi già possiamo dare sui motivi, sull'andamento della crisi in Italia ed all'estero, prova una cosa che è salda ormai nel nostro cuore, e che è vivido elemento di fiducia e di stimolo alla nostra attività,

qualunque sia il posto che noi occupiamo: e cioè che anche nel campo economico e finanziario il Regime fascista ha posto l'Italia sulla via maestra, sulla via rettilinea, sulla quale soltanto si può e si deve camminare per superare il travaglio di questo momento e per giungere alla vittoria. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Serono:

SERONO. Onorevoli camerati; mi sono iscritto all'ultimo momento a parlare per portare una parola di elogio ai relatori della relazione della Giunta generale del bilancio, relazione pervasa tutta da un vero ottimismo, ottimismo che condivido e che condividono con me molte categorie industriali, le quali pensano che il futuro nostro si presenta forse migliore di quello di tutte le altre nazioni, che in questo momento anche loro subiscono una crisi maggiore e peggiore della nostra.

Ma prima di entrare in argomento, voglio rispondere brevissimamente all'oratore che mi ha preceduto, semplicemente per rettificare qualche sua affermazione come quella che l'industria quasi non sia pronta a collaborare in tutti i modi e in tutte le maniere col commercio.

Innanzitutto bisogna tener conto che non si tratta solo di medio e di piccolo commercio. Oggi le organizzazioni industriali sono tali che non è più possibile ricorrere al commercio cosiddetto alla rinfusa; ma bisogna purtroppo che lo stesso industriale — data la concorrenza e la superproduzione enorme in ogni campo — ricorra alla propaganda diretta presso il consumatore; e in questo caso i rapporti fra produttore e consumatore finiscono per fare in un certo senso a meno, diremo, della categoria intermedia, che è quella del commerciante.

Questa è la vera ragione per cui v'ha una specie di malinteso tra le due categorie.

D'altra parte, bisogna anche tener conto che attualmente con la rapidità di trasporti e con la possibilità di servire rapidissimamente il consumatore, una parte delle categorie commerciali, come quella dei grossisti, non ha quasi più ragione di esistere. Ha ragione di esistere il dettagliante, perchè serve l'individuo al minuto; ma oggi che si può con un semplice telegramma o una telefonata avere da Milano, da Torino, da Genova, da Palermo in 24 ore la merce di cui si ha bisogno; questa categoria che una volta era fiorente, perchè i suoi componenti rappresentavano dei veri banchieri delle merci, oggi naturalmente si trova a disagio e quindi riversa sulla categoria degli industriali, la quale ha bisogno

di vendere direttamente, un poco la colpa delle sue sventure, che invece sono dovute a una modificazione del meccanismo dei consumi. (*Interruzione del deputato Lantini*).

È quel che più specialmente si verifica nella esportazione; perchè quando noi ci troviamo a inviare la nostra produzione sui mercati esteri e le case estere hanno 30 o 40 specialisti per un medesimo articolo, noi non possiamo più adoperare un grossista ed appoggiarci su di esso, perchè costui — dovendo mantenere una serie di articoli diversi — non può tutelare quel determinato articolo in concorrenza con gli specialisti. Quindi noi siamo obbligati a mandare il nostro viaggiatore per fare accettare la merce, perchè la merce è molta e i consumatori sono pochi.

Quindi, essenzialmente — nel campo della vendita — il commercio deve specializzarsi; ed allora una intesa tra industria e commercio potrà farsi facilmente, e sarà un vantaggio per entrambi; intesa che sarà molto utile per le esportazioni, tanto più oggi che tutte le Nazioni pagano quanto credono e possono, ed i crediti stessi sono difficilmente realizzabili.

Questo è il primo punto.

Ora una parola ottimistica per quel che riguarda la crisi.

Io credo che questa crisi, di cui tutti parlano e a cui tutti pensano e per cui tutti si rivolgono ai Governi, non potendo rivolgersi agli dei che sono oramai tramontati; credo che questa crisi sia stata una necessità: non una calamità, ma una necessità. Non c'è stato mai condottiero che abbia potuto vincere le battaglie senza perderne nessuna; ed un industriale non diventa un buon industriale — e così pure un commerciante — se non ha fatto almeno un affare cattivo.

Ora noi abbiamo attraversato un periodo di prosperità fittizia, ed oggi ci lagniamo perchè siamo tornati lentamente al realismo della situazione qual'è. Mi spiego con un esempio e torno indietro di cento anni, perchè in fondo l'economia capitalistica data dalla rivoluzione francese.

Prima della rivoluzione francese v'erano tre poteri: il teocratico, l'aristocratico e il capitalistico. La rivoluzione ne ha distrutto due: il teocratico e l'aristocratico; è rimasto il medio stato, il quale, in piena libertà, ha creato una attività industriale, che in un secolo si è sviluppata in un modo enorme.

Questi industriali, che erano semplicemente gli operai di ieri e sono diventati naturalmente i ricchi capitalisti del domani e probabilmente sono anche i poveri dell'oggi, hanno ceduto in un secondo tempo queste

loro mansioni industriali ad un'altra categoria di economia: alla economia capitalistica. Noi siamo da 20 anni in sede di economia capitalistica, la quale non essendo industriale, non essendo commerciante, ha badato semplicemente al reddito di quel che poteva essere il capitale di cui si era arricchita.

Si è fatta quindi una confusione tra reddito e capitale, che è davvero meravigliosa. La ricchezza nel mondo non è mai aumentata; la ricchezza è quella che è; quindi c'è un capitale ricchezza e poi c'è un capitale lavoro che fa rendere questa ricchezza; il capitale lavoro con il capitale ricchezza costituiscono il reddito.

Invece si è confuso il reddito con la ricchezza, quindi quando un'azione rendeva cinque o sei volte, si è detto: il capitale vale cinque o sei volte e perciò molti si sono creduti ricchi perchè in un anno, o due, o tre, le loro azioni hanno dato dei buoni dividendi. Oggi che tutti si sono messi sulla stessa strada noi abbiamo una ricchezza cartacea da ammortizzare. Si tratta dunque ora di un ammortizzamento della ricchezza cartacea, ricchezza cartacea radunata in pochissime mani e che oggi non rende più. Come la ricchezza terriera si ammortizza attraverso i trapassi di proprietà, così la ricchezza cartacea è necessario che si ammortizzi: è fatale che oggi la ricchezza cartacea debba ammortizzarsi.

L'economia capitalistica che ha raggruppatutto in poche mani non serve a niente: il denaro serve come mezzo di scambio, non come mezzo a sè, il danaro non è una patata che se si pianta nel terreno dà altre patate, il danaro messo in terreno senza che vi sia qualcuno che lo lavori non rende nulla. La riunione della ricchezza in poche mani ha fatto sì che si sono espropriati il medio e piccolo ceto, quelli cioè che sono i reali consumatori dell'industria. Un miliardario per dormire si serve di un solo letto, ma mille milionari dormono in mille letti.

La ragione vera dunque della crisi è l'eccesso della ricchezza cartacea che ora si ammortizza, è la riunione del capitale in poche mani. Quindi questa crisi da tutti deprecata perchè si è fatta confusione tra ricchezza e lavoro, sarà benefica e forse più per noi, che non per altri, per la ragione che noi siamo ora un paese fortunato, che non ha molte ricchezze cartacee da ammortizzare, ma ha lavoro da produrre.

Altra ragione è questa, ed è una ragione che rende la vita particolarmente difficile, per chi come me è esportatore: la differenza

della moneta. È assurdo che certe Nazioni abbiano una moneta che vale cinque o sei volte più di un'altra. Quando si viaggia si è come paralizzati, si deve superare due dogane, prima una dogana di uscita che ha paura che si portino via i capitali, poi quella di entrata che ha la paura opposta;.. quindi gli affari non vanno e vi è un'economia chiusa per ogni paese. Gli Stati Uniti si trovano anche loro a questo punto: sono un paese molto ricco, ma ad economia chiusa. Tutti i debitori degli Stati Uniti (America del Sud, Germania, Russia), non pagano più, e gli Stati Uniti ricchi di materia prima, appunto perchè tengono la moneta alta, non smerciano i loro prodotti, perchè non c'è nessuno che possa pagarli. La moneta è una lettera di cambio non è una ricchezza per sè.

Nel 1890 quando avevamo ancora il corso forzoso la lira faceva premio sull'oro. Allora, quando gli scambi internazionali erano al loro apogeo tra una nazione e l'altra, le differenze del cambio erano dell'uno, dell'uno e mezzo per cento; oggi che le differenze sono fantastiche, tutto il mondo sta fermo. L'unica cosa che può far cessare la crisi, è che questa gente capisca che un'economia chiusa non rende, e che tutti tornino sulla buona strada; abbuonino come in un buon fallimento i debiti dei loro debitori, in modo che i debitori possano diventare consumatori. Non bisogna che si illudano questi paesi! Non possono vendere agli abitanti della Papuasiasia! Potranno prendere in cambio da questi della noce moscata o del garofano, ma per vivere dovranno vendere all'Europa. Il pensare che l'Europa sia un paese superato non lo credo! Io parlo qui come industriale ed anche come biologo; l'Europa è il vero fulcro della razza bianca e la vecchia Europa è sempre un giovane paese; è il vero vivaio della razza bianca, che degenera se si trasporta in altri continenti, che oggi non hanno fatto fronte ai loro impegni, come abbiamo fatto noi. E l'Italia è sempre stata a sua volta il vivaio dell'Europa, perchè non si può studiare la storia se non si vede l'italiano entrarvi come *magna pars* in ogni attività umana, perchè se noi guardiamo specialmente nella storia di Francia vediamo che tutti i grandi Re di Francia hanno avuto sangue italiano nelle vene, così tutti i grandi artisti ed i grandi condottieri.

Quindi credo che quando avremo il coraggio di pensare che questo è un momento transitorio che ci ricondurrà alle sane fonti del risparmio, potremo vincere la crisi e tornare alla vita normale.

Si tratta di fare un passo indietro, vincere lo snobismo della moneta fittizia e tornare all'economia dell'anteguerra.

Quando ci saremo tutti abituati a stringere un po' la cintola, saremo in grado di tornare a vivere tranquillamente. (*Applausi* — *Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore ed al Governo.

L'onorevole relatore intende parlare?

OLIVETTI, *relatore*. Il relatore rinunzia ben volentieri alla parola: solo si permette di rilevare due cose...

PRESIDENTE. Allora non rinunzia alla parola! (*Si ride*). Vuol dire che ella intende fare una dichiarazione.

OLIVETTI, *relatore*. Precisamente, una dichiarazione: primo per ringraziare anzitutto i colleghi che hanno voluto esprimersi così benevolmente per la relazione della Giunta del bilancio; in secondo luogo per dire al camerata Lantini che ha parlato di argomenti solo sfiorati nella mia relazione, che il relatore della Giunta del bilancio non crede di trasformarsi in questa sede nel segretario della Confederazione dell'industria.

Osservo che se la relazione ha parlato di attività e di attrezzatura commerciale, si riferiva non soltanto ai commercianti, ma anche agli industriali.

Il fatto però che questo rilievo sia stato riferito dall'onorevole Lantini ai soli commercianti mi fa pensare al vecchio adagio «*excusatio non petita, accusatio manifesta*». (*Si ride*).

L'appello finale fatto dal camerata Lantini perchè sul terreno corporativo ci si intenda meglio fra le varie categorie economiche, può essere accolto da me con tutto fervore, perchè dà modo di chiudere questa discussione senza intavolare un dibattito che avrà la sua sede più adatta in occasione dell'esame del bilancio delle corporazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

MOSCONI, *Ministro delle finanze*. Non un discorso, onorevoli camerati. La materia del consuntivo 1929-30 (e la presente interessante discussione lo comprova) appartiene ad un periodo su cui non possiamo soverchiamente attardarci, mentre gli avvenimenti premono sulla vita finanziaria del paese e richiedono sempre più l'opera previdente e tempestiva del Governo, la quale quotidianamente si svolge sotto la guida del Duce,

seguendo direttive a voi ben note ed ognora confortate dal consenso del Parlamento, direttive nelle quali noi perseveriamo con fermezza e con fiducia nell'affrontare e nel risolvere le aspre difficoltà dell'ora presente.

Desidero soltanto esprimere anzitutto il mio rammarico di non aver potuto ieri ascoltare qui il discorso del camerata Lojacono, perchè impegnato altrove in una importante ed improrogabile riunione, discorso che però ho potuto leggere interamente nel resoconto stenografico e che ho molto apprezzato, perchè è stata una ampia e lucida disamina dell'attuale momento economico.

Mi compiaccio altresì con gli onorevoli camerati Lantini e Serono per i discorsi molto interessanti che oggi hanno pronunciato.

Assicuro l'onorevole Lantini che le sue raccomandazioni le quali riguardano il campo fiscale saranno dal Governo tenute presenti nel miglior modo possibile.

Mi corre infine il debito, e lo assolve molto volentieri, di esprimere all'onorevole Giunta del bilancio ed in particolar modo ai relatori camerati Olivetti e Geremicca il mio grato animo ed il mio elogio più vivo per la poderosa relazione da essi presentata sul rendiconto che oggi si discute. Essa è un lavoro, uno studio veramente completo, vasto e profondo della nostra situazione finanziaria e di tutti i problemi che a questa si collegano. Essa è anche un pregevole documento di quella collaborazione che la Giunta del bilancio presta ognora con tanto amore e con tanta competenza all'opera del Governo, collaborazione che il Governo vivamente desidera ed altamente apprezza, e di cui in modo speciale io le sono riconoscente.

A chiusa di queste mie brevi parole, posso assicurare l'onorevole Giunta che, mentre sono ognora a disposizione sua per ogni eventuale chiarimento, non mancherò di tenere sempre in maggiore considerazione i suggerimenti, le osservazioni ed i consigli che anche in questa occasione mi pervengono dalla Giunta, ritenendo ciò non solo un mio stretto dovere, ma più ancora un prezioso ausilio all'opera sempre più ardua, ma non per questo meno salda e meno fiduciosa, della finanza fascista (*Applausi*).

PRESIDENTE. La discussione generale è esaurita. Procediamo all'esame degli articoli.

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30.

ART. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario

1929-30 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 21,008,327,558.73 delle quali furono riscosse » 19,154,276,519.19

e rimasero da riscuotere L. 1,854,051,039.54

(È approvato).

ART. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1929-1930, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 20,857,783,042.12 delle quali furono pagate » 17,367,723,875.64

e rimasero da pagare . L. 3,490,059,166.48

(È approvato).

ART. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1929-30 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive.

Entrata L. 19,838,240,463.58
Spesa » 19,667,943,078.11

Avanzo effettivo . . . L. 170,297,385.47

Movimento di capitali.

Entrata L. 1,170,087,095.15
Spesa » 1,189,839,964.01

Differenza passiva . . . L. 19,752,868.86

Riepilogo generale.

Entrata L. 21,008,327,558.73
Spesa » 20,857,783,042.12

Avanzo finale L. 150,544,516.61

(È approvato).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO 1928-29 ED ESERCIZI PRECEDENTI.

ART. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 6,263,281,332.18 delle quali furono riscosse » 2,074,435,553.12

e rimasero da riscuotere L. 4,188,845,779.06

(È approvato).

ART. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 11,476,122,739.93 delle quali furono pagate » 4,501,123,886.18

e rimasero da pagare . L. 6,974,998,853.75

(È approvato).

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30.

ART. 6.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1929-30 (articolo 1) L. 1,854,051,039.54

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) . . » 4,188,845,779.06

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna s del riassunto generale) » 502,715,244.14

Residui attivi al 30 giugno 1930 . . . L. 6,545,612,062.74

(È approvato).

ART. 7.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza dell'esercizio 1929-30 (articolo 2) . . . L. 3,490,059,166.48

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5). . . . » 6,974,998,853.75

Residui passivi al 30 giugno 1930 . . . L. 10,465,058,020.23

(È approvato).

SITUAZIONE FINANZIARIA.

ART. 8.

È accertato nella somma di lire 9 miliardi e 558,309,783 e centesimi 93 il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1929-30. . . L. 21,008,327,558.73
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1928-29, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1929 L. 11,829,283,869.14
al 30 giug. 1930 » 11,476,122,739.93
» 353,161,129.21

Disavanzo finanziario al 30 giugno 1930 . . . » 9,558,309,783.93

L. 30,919,798,471.87

Passività.

Disavanzo finanziario al 1° luglio 1929 . . . L. 9,967,264,006.99

Spese dell'esercizio finanziario 1929-30 . . » 20,857,783,042.12

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1928-29, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1929 L. 6,357,998,017.98
al 30 giug. 1930 » 6,263,281,332.18
L. 94,716,685.80

Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento di contabilità generale . . . » 34,736.96

L. 30,919,798,471.87

(È approvato).

DISPOSIZIONI SPECIALI.

ART. 9.

Sono stabiliti nella somma di L. 34,736.96 i discarichi consentiti nell'esercizio 1929-30, ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

(È approvato).

ART. 10.

Sono convalidati i Regi decreti 24 ottobre 1929, n. 1991, 30 dicembre 1929, n. 2362, 1° maggio 1930, nn. 536, 541 e 542, che autorizzano prelevazioni dal fondo accantonato sull'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26, ai sensi dei Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990 e 3 dicembre 1926, n. 2029.

(È approvato).

AMMINISTRAZIONI
ED AZIENDE SPECIALI.AMMINISTRAZIONE AUTONOMA
DEI MONOPOLI DI STATO.

ART. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in L. 1,090,097,322.56
delle quali furono riscosse » 1,083,594,587.35

e rimasero da riscuotere. L. 6,502,735.21

(È approvato).

ART. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . L. 1,090,097,322.56 delle quali furono pagate . . . » 817,030,732.17

e rimasero da pagare . L. 273,066,590.39

(È approvato).

ART. 13.

Le entrate del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in . . . L. 11,962,747.33 delle quali furono riscosse . . . » 11,587,600.20

e rimasero da riscuotere. L. 375,147.13

(È approvato).

ART. 14.

Le spese del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in . . . L. 384,423,604.87 delle quali furono pagate . . . » 375,578,456.70

e rimasero da pagare . L. 8,845,148.17

(È approvato).

ART. 15.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-30 (articolo 11). L. 6.502,735.21

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) . . . » 375,147.13

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) . . . » 11,493,122.19

Residui attivi al 30 giugno 1930 . . . L. 18,371,004.53

(È approvato).

ART. 16.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-1930 (articolo 12). . . L. 273,066,590.39

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) . . . » 8,845,148.17

Residui passivi al 30 giugno 1930 . . L. 281,911,738.56

(È approvato).

ART. 17.

È accertata nella somma di lire 5,764.95, la differenza attiva del conto finanziario dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio 1929-30 L. 1,090,097,322.56

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1928-29, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1929. L. 11,957,390.93

al 30 giugno 1930. » 11,962,747.33

» 5,356.40

Diminuzione nei residui passivi lasciati dallo esercizio 1928-29, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1929. L. 384,424,013.42

al 30 giugno 1930. » 384,423,604.87

» 408.55

L. 1,090,103,087.51

Passività.

Spese dell'esercizio 1929-1930 L. 1,090,097,322.56

Differenza attiva al 30 giugno 1930 . . . » 5,764.95

L. 1,090,103,087.51

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

ART. 18.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in . . . L. 83,740,964.30
 delle quali furono rimosse . . . » 82,173,632.50
 e rimasero da riscuotere. L. 1,567,331.80

(È approvato).

ART. 19.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . L. 87,027,629.47
 delle quali furono pagate . . . » 26,863,465.42
 e rimasero da pagare . . L. 60,164,164.05

(È approvato).

ART. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in . . . L. 19,249,070.95
 delle quali furono rimosse . . . » 3,599,203.71
 e rimasero da riscuotere. L. 15,649,867.24

(È approvato).

ART. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in . . . L. 55,859,759.26
 delle quali furono pagate . . . » 53,848,312.20
 e rimasero da pagare . . L. 2,011,447.06

(È approvato).

ART. 22.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-1930 (articolo 18) . . . L.	1,567,331.80
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) »	15,649,867.24
Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata). »	17,521.35

Residui attivi al 30 giugno 1930 L.	17,234,720.39
---	---------------

(È approvato).

ART. 23.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-30 (articolo 19) L.	60,164,164.05
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21) »	2,011,447.06

Residui passivi al 30 giugno 1930 L.	62,175,611.11
--	---------------

(È approvato).

ART. 24.

È accertata nella somma di lire 23 milioni e 762,766 e centesimi 30 la differenza passiva del conto finanziario dell'Amministrazione del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1929-30 . . . L.	83,740,064.30
Diminuzione nei residui passivi lasciati dallo esercizio 1928-29, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1929. L. 117,045,576.44	
al 30 giugno 1930. » 55,859,759,26	
»	61,185,817.18
Differenza passiva al 30 giugno 1930 »	23,762,766.30
L.	<u>168,688,647.78</u>

Passività.

Differenza passiva al 1° luglio 1929 L.	1,909,147.25
Spese dell'esercizio finanziario 1929-30	87,027,629.47
Diminuzione nei residui attivi lasciati dallo esercizio 1928-29, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1929. L. 99,000,942.01	
al 30 giugno 1930. » 19,249,070.95	
»	79,751,871.06
L.	<u>168,688,647.78</u>

*(È approvato).*FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE
NELLA CITTÀ DI ROMA.

ART. 25.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in . L.	2,577,101.44
delle quali furono rimosse »	2,534,650.87
e rimasero da riscuotere L.	<u>42,450.57</u>

(È approvato).

ART. 26.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . L.	2,690,122.10
delle quali furono pagate »	1,661,021.55
e rimasero da pagare . L.	<u>1,029,100.55</u>

(È approvato).

ART. 27.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in L.	91,230.61
delle quali furono rimosse »	54,173.55
e rimasero da riscuotere. L.	<u>37,057.06</u>

(È approvato).

ART. 28.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in L.	2,296,389.70
delle quali furono pagate »	958,137.18
e rimasero da pagare . L.	<u>1,338,252.52</u>

(È approvato).

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-30 (articolo 25) . L.	42,450.57
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) »	37,057.06
Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) — »	34.73
Residui attivi al 30 giugno 1930 L.	<u>79,472.90</u>

(È approvato).

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-30 (articolo 26)	L.	1,029,100.55
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	1,338,252.52
<hr/>		
Residui passivi al 30 giugno 1930	L.	2,367,353.07
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 31.

È accertata nella somma di lire 33,497.54 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1929-30	L.	2,577,101.44
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1928-29, cioè:		
Accertati:		
al 1º luglio 1929. L. 2,417,663.17		
al 30 giugno 1930. » 2,296,389.70		
	»	121,273.47
Differenza passiva al 30 giugno 1930	»	33,497.54
<hr/>		
	L.	2,731,872.45
<hr/> <hr/>		

Passività.

Differenza passiva al 1º luglio 1929	L.	41,750.35
Spese dell'esercizio finanziario 1929-30	»	2,690,122.10
<hr/>		
	L.	2,731,872.45
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

AZIENDA DEI PATRIMONI RIUNITI
EX-ECONOMALI.

ART. 32.

Le entrate ordinarie e straordinarie dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economali accertate nell'esercizio finanziario 1929-30 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero della giustizia e degli affari di culto in L. 9,195,878.93
delle quali furono riscosse » 6,316,114.55
e rimasero da riscuotere L. 2,879,764.38

(È approvato).

ART. 33.

Le spese ordinarie e straordinarie della Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo in L. 6,784,631.08
delle quali furono pagate » 1,733,385.24
e rimasero da pagare . L. 5,051,245.84

(È approvato).

ART. 34.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in L. 1,643,852.59
delle quali furono riscosse » 79,686.56
e rimasero da riscuotere L. 1,564,166.03

(È approvato).

ART. 35.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'azienda, in L. 1,330,556.48
delle quali furono pagate » 142,594—
e rimasero da pagare . L. 1,187,962.48

(È approvato).

ART. 36.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1929-30 (articolo 32)	L.	2,879,764.38
--	----	--------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 34)	»	1,564,166.03
---	---	--------------

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna s del conto consuntivo).	— »	199.80
---	-----	--------

Residui attivi al 30 giugno 1930	L.	<u>4,443,730.61</u>
--	----	---------------------

(È approvato).

ART. 37.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio (articolo 33).	L.	5,051,245.84
---	----	--------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	1,187,962.48
---	---	--------------

Residui passivi al 30 giugno 1930	L.	<u>6,239,208.32</u>
---	----	---------------------

(È approvato).

ART. 38.

È accertata nella somma di lire 2,411,247.85, la differenza attiva del conto finanziario dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economali, alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1929-30	L.	<u>9,195,878.93</u>
--	----	---------------------

Passività.

Spese dell'esercizio 1929-1930	L.	6,784,631.08
Differenza attiva al 30 giugno 1930	»	2,411,247.85
	L.	<u>9,195,878.93</u>

(È approvato).

AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA.

ART. 39.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Azienda autonoma statale della strada, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sono stabilite in L. 659,828,616.06 delle quali furono riscosse » 523,111,837.62

e rimasero da riscuotere	L.	<u>136,716,778.44</u>
------------------------------------	----	-----------------------

(È approvato).

ART. 40.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . L. 659,828,616.06 delle quali furono pagate » 496,355,035.18

e rimasero da pagare . L.	<u>163,473,580.88</u>
---------------------------	-----------------------

(È approvato).

ART. 41.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1929-30 restano determinate in L. 249,911,720.30 delle quali furono riscosse » 136,256,358.95

e rimasero da riscuotere L.	<u>113,655,361.35</u>
-----------------------------	-----------------------

(È approvato).

ART. 42.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1929-30 restano determinate in	L.	306,839,593.98
delle quali furono pagate	»	167,516,927.55
e rimasero da pagare	L.	<u>139,322,666.43</u>

(È approvato).

ART. 43.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-1930 (articolo 39)	L.	136,716,778.44
--	----	----------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41)	»	113,655,361.35
---	---	----------------

Somme riscosse e non versate (colonna s del conto consuntivo)	»	»
---	---	---

Residui attivi al 30 giugno 1930	L.	<u>250,372,139.79</u>
--	----	-----------------------

(È approvato).

ART. 44.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-1930 (articolo 40)	L.	163,473,580.88
--	----	----------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42)	»	139,322,666.43
---	---	----------------

Residui passivi al 30 giugno 1930	L.	<u>302,796,247.31</u>
---	----	-----------------------

(È approvato).

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI.

ART. 45.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30,

per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, in	L.	19,827,261.86
delle quali furono riscosse	»	18,067,020.96
e rimasero da riscuotere. L.		<u>1,760,240.90</u>

(È approvato).

ART. 46.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1929-30, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	19,827,261.86
delle quali furono pagate »		13,156,618.03

e rimasero da pagare	L.	<u>6,670,643.83</u>
--------------------------------	----	---------------------

(È approvato).

ART. 47.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in	L.	6,478,338.59
delle quali furono riscosse	»	5,117,641.24

e rimasero da riscuotere. L.		<u>1,360,697.35</u>
------------------------------	--	---------------------

(È approvato).

ART. 48.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate in	L.	15,550,906.35
delle quali furono pagate	»	11,043,761.95

e rimasero da pagare	L.	<u>4,507,144.40</u>
--------------------------------	----	---------------------

(È approvato).

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-30 (articolo 45)	L.	1,760,240.90
--	----	--------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 47)	L.	1,360,697.35
Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo della entrata)	»	2,421,756.52
<hr/>		
Residui attivi al 30 giugno 1930	L.	5,542,694.77
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1929-1930 (articolo 46)	L.	6,670,643.83
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 48)	»	4,507,144.40
<hr/>		

Residui passivi al 30 giugno 1930	L.	11,177,788.23
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 51.

È accertata nella somma di 2,132,158.27 la differenza passiva del conto finanziario dell'Azienda delle foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1929-30, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1929-30	L.	19,827,261.86
Aumento nei residui attivi:		

Accertati:

al 1° luglio 1929. L.	6,474,081.24
al 30 giugno 1930. »	6,478,338.59
<hr/>	
»	4,257.35

Diminuzione nei residui passivi:

Accertati:

al 1° luglio 1929. L.	15,645,307.25	
al 30 giugno 1930. »	15,550,906.35	
<hr/>		
L.	94,400.90	
Differenza passiva al 30 giugno 1930	»	2,132,158.27
<hr/>		
L.	22,058,078.38	
<hr/> <hr/>		

Passività.

Differenza passiva al 1° luglio 1929.	L.	2,230,816.52
Spese dell'esercizio finanziario 1929-30	»	19,827,261.86
<hr/>		
L.	22,058,078.38	
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la bonifica integrale. Ne ha facoltà.

SERPIERI, *sottosegretario di Stato per la bonifica integrale*. Dichiaro, anche a nome degli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze, che alle interrogazioni degli onorevoli camerati, Salvo, Pavoncelli e Ricchioni, iscritte nell'ordine del giorno, il Governo risponderà nella seduta di martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Sta bene.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fera a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1307, concernente la proroga per quattro anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1931-32, della durata della borsa di studio « Sir William Ramsay », di annue lire sterline 300. (1128-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone. (980)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonché ai bilanci speciali di Aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 794, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste. (1022)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della pretura di Pontebba. (1024)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. (1025)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì. (1026)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione. (1027)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (1030)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale. (1031)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi. (1034)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. (1035)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sugli altri disegni di legge, già votati per alzata e seduta e cioè:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30. (814)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania. (1038)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. (1040)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per l'esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda e a quella del Mincio. (1041)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna. (1042)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo. (1051)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta. (1089)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400,000 in

favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre. (1090) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto. (1901) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino. (1092) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100 mila in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. (1093) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova. (1094)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (1096)

Tasse automobilistiche — Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso. (1110)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, recante disposizioni straordinarie a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone: (980)

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	257
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonché ai bilanci speciali di Aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste: (1022)

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	257
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della pretura di Pontebba: (1024)

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	257
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4,500,000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde: (1025)

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	256
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì: (1026)

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	256
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di

ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione: (1027)

Presenti e votanti.	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	257
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo: (1030)

Presenti e votanti.	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	256
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1085, recante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale: (1031)

Presenti e votanti.	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	257
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi: (1934)

Presenti e votanti.	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	255
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fideiussorie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: (1035)

Presenti e votanti.	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	255
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alezzini — Amicucci — Arcangeli — Ardissonne — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Asquini.

Baccarini — Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Baragiola — Barbaro — Barenghi — Barisonzo — Barni — Bartolini — Bartolomei — Bascone — Basile — Begnotti — Bennati — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bibolini — Bifani — Bigliardi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borrelli Francesco — Bottai — Brescia — Brunelli — Bruni — Buronzo.

Cacciari — Caldieri — Calvetti — Cao — Capialbi — Capri-Cruciani — Caprino — Caprappelle — Cardella — Cariolato — Cartoni — Casalini — Casella — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciardi — Ciarlantini — Cingolani — Colbertaldo — Costamagna — Cristini — Crollanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Angelo — D'Annunzio — De Carli — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — De' Stefani — Diaz — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Ducrot — Dudan.

Elefante — Ercole.

Fancello — Fani — Fantucci — Farinacci — Felicella — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Ermanno — Fossa — Franco — Frignani — Fusco.

Gabasio — Gaetani — Garelli — Gargioli — Garibaldi — Genovesi — Gianturco — Giardina — Gibertini — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gnocchi — Gorini — Gorio — Gray — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Irianni.

Jannelli.

Lanfranconi — Lantini — Leoni — Lessona — Limoncelli — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carmignani — Madia — Malusardi — Manaresi — Manganelli — Mantovani — Marcucci — Marescalchi — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Mattei-Gentili — Malchiori — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Molinari — Monastera — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Muscatello.

Natoli — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Olmo — Orlandi — Orsolini Cencelli.

Pala — Palermo — Palmisano — Paoloni — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Perna — Pesenti Antonio — Pierazzi — Pirrone — Pisenti Pietro — Polverelli — Porro Savoldi — Pottino — Preti — Protti — Putzolu.

Racheli — Ranieri — Razza — Redaelli — Restivo — Ricchioni — Ricci — Ricciardi — Righetti — Riolo — Rocca Ladislao — Rocca Alfredo — Romano Michele — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano. Sacconi — Salvi Junio — Salvo Pietro — Sansanelli — Santini — Scorza — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Sirca — Solmi — Spinelli — Stame — Starace Achille — Suvich.

Tanzini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati.

Valery — Vascellari — Vassallo Severino — Ventrella — Verdi — Verga — Vergani — Vezzani — Viale — Viglino.

Zingali.

Sono in congedo:

Canelli.

Foschini.

Gangitano — Gervasio.

Marchi — Martire — Mazza de' Piccioli — Medici del Vascello — Muzzarini.

Pace.

Romano Ruggero.

Sono ammalati:

Alessandrini.

Bonaccini.

Carusi.

Gaddi-Pepoli — Geremicca.

Josa.

Maggio Giuseppe — Mazzini.

Scarfiotti.

Tallarico.

Vassallo Ernesto.

Assenti per ufficio pubblico:

Angelini.

Banelli — Bisi — Borgo — Bruchi.

Caccese — Calore — Calza Bini — Capoferri — Clavenzani — Coselschi.

De Nobili — Durini.

Fabbrici — Felicioni — Fornaciari — Forti

— Fregonara.

Giuriati Domenico.

Jung.

Leale — Leicht — Lucchini.

Marelli — Maresca di Serracapriola — Mazzucotelli.

Panunzio — Puppini.

Raffaelli.

Sardi — Savini — Steiner — Storace Cinzio.

Vecchini.

Risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della seconda votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30: (814)

Presenti e votanti 260

Maggioranza 131

Voti favorevoli 258

Voti contrari 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania: (1038)

Presenti e votanti 260

Maggioranza 131

Voti favorevoli 257

Voti contrari 3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria: (1040)

Presenti e votanti 260

Maggioranza 131

Voti favorevoli 259

Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46,000,000 per l'esecuzione di opere di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio: (1041)

Presenti e votanti 260

Maggioranza 131

Voti favorevoli 259

Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna: (1042)

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	259
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0.50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo. (1051)

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	259
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta: (1089)

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	260
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400,000 in favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre. (1090) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto (1091) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino. (1092) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100 mila in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. (1093) — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti

la Casa di Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova. (1094).

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	260
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo: (1096)

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	260
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Tasse automobilistiche — Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso: (1110)

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	258
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alezzini — Amicucci — Arcangeli — Ardissoni — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Asquini.

Baccarini — Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Baragiola — Barbaro — Barenghi — Barisonzo — Barni — Bartolini — Bartolomei — Bascone — Basile — Begnotti — Bennati — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bibolini — Bifani — Bigliardi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borrelli Francesco — Bottai — Brescia — Brunelli — Bruni — Buronzo.

Cacciari — Caldieri — Calvetti — Cao — Capialbi — Capri-Cruciani — Caprino — Caprapelle — Cardella — Cariolato — Cartoni — Casalini — Cascella — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciardi — Ciarlantini — Cingolani — Colbertaldo — Costamagna — Cristini — Crollalanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Angelo — D'Annunzio — De Carli — De Cristofaro — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — Dentice Di Frasso

— De' Stefani — Diaz — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Ducrot — Dudan.

Elefante — Ercole.

Fancello — Fani — Fantucci — Farinacci — Felicella — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Ermanno — Fossa — Franco — Frignani — Fusco.

Gabasio — Gaetani — Garelli — Gargioli — Garibaldi — Genovesi — Gianturco — Giardina — Gibertini — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gnocchi — Gorini — Gorio — Gray — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Irianni.

Jannelli.

Lanfranconi — Lantini — Leoni — Lessona — Limoncelli — Locurecio — Lójacono — Lualdi — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carmignani — Madia — Malusardi — Manaresi — Manganelli — Mantovani — Marcucci — Marescalchi — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Mattei-Gentili — Melchiori — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Molinari — Monastra — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Muscatello.

Natoli — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Olmo — Orlandi — Orsolini Cencelli.

Pala — Palermo — Palmisano — Paoloni — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Perna — Pisenti Antonio — Polverelli — Porro Savoldi — Pottino — Preti — Protti — Putzolu.

Racheli — Ranieri — Razza — Redaelli — Restivo — Ricchioni — Ricci — Ricciardi — Righetti — Riolo — Rocca Ladislao — Rocco Alfredo — Romano Michele — Ronconi — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Junio — Salvo Pietro — Sansanelli — Santini — Scorza — Sero — Cesare — Serpieri — Sertoli — Sirca — Solmi — Spinelli — Stame — Starace Achille — Suvich.

Tanzini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati.

Vacchelli — Valery — Vascellari — Vassallo Severino — Ventrella — Verdi — Verga — Vergani — Vezzani — Viale — Viglino. Zingali.

Sono in congedo:

Canelli.

Foschini.

Gangitano — Gervasio.

Marchi — Martire — Mazza de' Piccioli — Medici del Vascello — Muzzarini.

Pace.

Romano Ruggero.

Sono ammalati:

Alessandrini.

Bonaccini.

Carusi.

Gaddi-Pepoli — Geremicca.

Josa.

Maggio Giuseppe — Mazzini.

Scarfotti.

Tallarico.

Vassallo Ernesto.

Assenti per ufficio pubblico:

Angelini.

Banelli — Bisi — Borgo — Bruchi.

Caccese — Calore — Calza Bini — Capoferri — Clavenzani — Coselschi.

De Nobili — Durini.

Fabbrici — Felicioni — Fornaciari — Forti — Fregonara.

Giuriati Domenico.

Jung.

Leale — Leicht — Lucchini.

Marelli — Maresca di Serracapriola — Mazzucotelli.

Panunzio — Puppini.

Raffaelli.

Sardi — Savini — Steiner — Storace Cinzio.

Vecchini.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Mariotti e Zingali a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MARIOTTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1233, concernente la nomina di un commissario straordinario per l'amministrazione del comune di Messina, con speciali poteri per la dispensa del personale. (1106)

ZINGALI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1252, recante nor-

me per la vendita di case economiche e popolari nelle zone terremotate. (1137-A)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Rinvio di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'educazione nazionale ha chiesto che l'interrogazione rivoltagli dall'onorevole Barbaro sia rinviata a giorno da destinarsi.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

1 — Interrogazione.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2 — Approvazione dell'Accordo italo-lettone sui certificati d'origine, concluso a Riga mediante scambio di note il 29 aprile 1931. (1016)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 942, recante provvedimenti circa il trattamento di quiescenza per il personale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. (1017)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 973, recante provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno. (1018)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 958, che approva la convenzione modificativa di quella vigente con la Società anonima Zaratina per l'esercizio delle linee sovvenzionate di navigazione costituenti il gruppo H (Zara). (1019)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 823, contenente modificazioni alle norme in materia di privilegi marittimi. (1023)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1084, concernente la ripartizione delle attività provenienti dalla liquidazione della Banca austro-ungarica. (1028)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 975, che dà esecuzione al Protocollo addizionale al Trattato di commercio italo-austriaco del 28 aprile 1923, Protocollo addizionale sottoscritto a Roma tra l'Italia e l'Austria il 7 maggio 1931. (1033)

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 667, riflettente il tirocinio dei volontari coloniali. (1039)

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1189, recante autorizzazione di spese per opere pubbliche straordinarie. (1043)

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 939, contenente varianti ed aggiunte alla legge 17 marzo 1930, n. 337, riguardante i Consigli di disciplina. (1049)

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 952, concernente la estensione delle disposizioni del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, alle indennità di licenziamento del personale dell'Unione Militare. (1050)

13 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 950, recante disposizioni per le contrattazioni presso le Borse valori. (1053)

14 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1193, che ha approvato la proroga al 10 novembre 1931 dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno, 11-24 luglio 1928, proroga conclusa mediante scambio di Note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio Ministro in Teheran ed il Ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1931. (1057)

15 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º giugno 1931, n. 695, portante modificazione ai dazi di confine sul piombo, sui lavori di piombo e prodotti derivati. (1058)

16 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 868, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate. (1059)

17 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 867, portante modificazioni al regime doganale della carne congelata, della segala e della farina di segala. (1060)

18 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 luglio 1931, n. 891, concernente la soppressione dell'addizionale governativo sulle bevande vinose ed alcoliche e sulla birra e altri provvedimenti relativi alle imposte di consumo ed alla tassa di scambio. (1062)

19 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 984, che modifica il regime doganale del corozo e dei semi di palma dum. (1064)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI